

ALDO GORFER (1921-1996)

Ricordare in questa sede Aldo Gorfer ha un preciso significato, anche tralasciando i vincoli di personale amicizia che lo univano a chi scrive. Fin dalla nascita del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, Aldo Gorfer infatti ne seguì passo passo l'attività intervenendo, con altri storici trentini, a tutti i nostri convegni e recensendo, sulla stampa atesina, tutti i nostri volumi. Contemporaneamente attivò il nostro interesse di valpolicelliani per le vicine terre lagarine, zona di incontro tra la storia trentina e la nostra.

Storico, con molta attenzione all'antropogeografia, era affascinato da questo modo – nostro e suo – di far rivivere la vicenda secolare delle popolazioni poste fra i margini settentrionali della Pianura Padana e il Tirolo, in un'ottica che non trascurasse aspetti più propriamente materiali di tale storia.

Lo univa a chi scrive anche la particolarità della militanza giornalistica, il che, nella migliore accezione del termine, predispone a una speciale attenzione ai problemi del proprio tempo, che gli era pur propria. Problemi di conservazione e di sviluppo, di salvaguardia e di valorizzazione di una cultura locale nel più ampio contesto della cultura europea. Per niente campanilista dunque (anche se il Trentino e il Bolzanino ebbero in lui un insuperato cantore), fu geloso custode, oltreché ottimo illustratore, della civiltà rurale – si perdoni il bisticcio di parole – delle genti trentine, tanto da divenire presidente del Museo degli Usi e Costumi di San Michele all'Adige.

Socio ordinario della Società di Studi Storici Trentini, dell'Accademia degli Accesi, dell'Accademia degli Agiati, componente del Comitato Tecnico dei Beni Culturali, la sua attività di scrittore venne anche riconosciuta conferendogli numerosi premi letterari, in particolare per opere relative alla sua terra e alle sue montagne, come *Gli eredi della solitudine* e *L'uomo e la foresta*.

Ma della sua vastissima produzione non rimarranno facilmente dimenticate, con altre centinaia di titoli (a partire dal 1946 fino alla sua dipartita), le *Guide* alle valli e ai castelli trentini, vere miniere di notizie per chiunque si occuperà ancora di storia locale e delle relazioni di tale storia con quelle delle terre viciniori, sia sul versante civile come su quello religioso, sia dell'agricoltura come della storia dell'arte.

Uno dei miei ultimi incontri con lui fu allorquando, un paio di anni fa, mi accompagnai in visita alla sua casa sull'altopiano di Piné all'amico Vito Fumagalli, con il quale ebbe da subito un proficuo reciproco scambio di idee in ordine a progetti che entrambi stavano maturando: purtroppo, invece, un male che non perdona stava già minando la sua forte fibra di montanaro, mettendo fine a un'operosità che, fino al momento di lasciarci, ebbe sempre dello straordinario. Stupiva infatti ancora la capacità di lavoro in un uomo non più giovane di età ma rimasto giovane per curiosità intellettuale vivacissima, per amore sconfinato alla sua terra, per desiderio di rendersi utile e di comunicare tale sua ricchezza al prossimo.

Ora anche Aldo Gorfer se ne è andato e ci ha lasciato un altro poco più soli. Il suo esempio e la sua lezione ci siano comunque di conforto e di stimolo.

PIERPAOLO BRUGNOLI